

BASSO

GHIRLANDA DE MADRIGALI

A QUATRO VOCI,

DI VITTORIA ALEOTTI.

Nuouamente posta in luce.



IN VENETIA.

Appresso Giacomo Vincenti. M. D. X CIII.

K

ALL'ILLVSTRISS. SIGNORE

HIPPOLITO BENTIVOGLIO

Marchese di Castel Gualtieri, Signor di Magliano, Conte d'Antignaco, & Capitan Generale del Sereniss. Sign. Duca di Ferrara, & mio Signore.



A prima delle cinque figliuole (Signor Illustrissimo) ch'è piaciuto alla bontà di Dio di donarmi portò con lei dall' aluo Materno vn' istinto naturale di seruire a sua diuina Maestà: Onde procurai per quanto s'ellesero le forze mie di fare, che ella fosse più adorna, che fu possibile di ogni virtù christiana, & fra l'altre gli feci insegnare vn poco di Musica sotto la disciplina del famoso messer Alessandro Mille uille, huomo al suo tempo d'ogni hono- rata qualta dotato, come in quella scuola Eccellente, e dopo da messer Hercole Casquino, & auenne, che imparando quella, sempre presente v'era la seconda mia figliuola, & sua sorella Vittoria detta (bambina di quattro in cinque Anni,) laquale affissando la pura mente a i precetti del Maestro che insegnaua all'altra, apprese tanto che (non se n'auedendo alcuno) in termine d'un Anno la natura gli slegò in modo le pargolette mani, che sù l'Arpicordo ella cominciò a sonare in modo, che fece stupire, non solo sua madre & me, ma l'istesso Precettore ancora. Ilqual buon vecchio si pose ad insegnarli con tanto amore, che in due Anni ella fece profitto grandissimo: Onde egli mi pregò affettuosissimamente, che la facesse alleuare (come feci) nel Monastero delle non mai a bastanza lodate Mad. Reu. di S. Vito quì in Ferrara, la perfe- zione & Eccellenza delle quali nella Musica trappassa (come sa V.S. Illustriss. & come sa tutto il mondo) tutti gli Concerti più famosi, che dal sesso femminile si siano sentiti da gran tempo in qua. Onde auenne, che questa figliuola giunta all'età di quattordici Anni prudentemente fece ellectione di quìu anco lei dedicarsi al seruitio di Dio persuasa dal già Reuerendiss. Monsig. Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, il quale molto particolarmente amò questo Monastero per le rare qualità sue: & vedendo io quanto ella s'affaticaua nella Theorica della Musica, feci opera d'hauer alcuni Madrigali del molto Illustre & Eccellentiss. Cavaliere Guarini in cui si veggono risplendere tutte le virtuose, & honora e qualità: & ella vi fece sopra la Musica, laquale, essendomi stata più volte data da diuersi bellissimi ingegni, ne donai vna copia all'Illustriss. Sign. Conte del Zaffo la Settimana Santa li M. passati, mentre egli era in questa città alloggiato in casa di V.S. Illustriss. Onde ritornato questo Gentilhuomo in Venetia sua patria, & compiaciutosi di quell'opera assai, ha cortesissimamente com'è proprio di lui voluto uorire & honorare le virtù di questa figliuola, con dare l'Opera alle Stampe, scriuendo a lei, che si compiacesse dedicarla a chi più gli paresse meriteuole. & ella, che delle cose del Mondo più non cura, ha rimesso ciò in me suo padre. Io che non mi sento più obligato a niuna casa, che a quella di V.S. Illustr. & in particolare alla gran d'Anima del già Illustriss. Sign. Suo Padre, & a lei, hò giudicato debito mio il confidare, ch'ella comparisca nel gran Theatro del Mondo sotto la protezione sua, parendomi non poterle ritrouare maggiore scudo in sua difesa, nè chi più meriti di essa, nè chi sia più obligato a seruirla a riuerirla, & honorarla di me, & di tutta la casa mia: Degnisi V.S. Illustriss. dunque di fauorirmi, che questa (ben che picciola) operetta di mia figliuola possa portar segnato in fronte il nobilissimo, & glorioso nome di lei, & di accettare particolar protezione dell'autrice & dell'altre sue sorelle, & mie figliuole, che seruono in detto Monastero a Dio, ch'elle pregheranno sempre Suo Diuina Maestà per il felice stato della nobilissima sua Casa, & in particolare di lei, & io per loro le serò (però è possibile esserle più ch'io non sono) obligatissimo.

Di Venetia à li xvi. Giugno. M. D. XCIII.

Di V. Sign. Illustriss.

Obligatiss. & deuotiss. Seruitore perpetuo

Gio. Battista Aleotti
d'Argenta.

BASSO.





Aciai per hauer uita

per hauer ui-



ta Ch'ou'è bellezza è uita ii

& hebbi morte Ma



morte sì gradita

Che più bramata sorte ii



Viuendo non haurei

Nè più bramar potrei

Da sè soaue



bocca

in un bel uolto ii

Baciando

Il cor mi



fu rapito e tolto

mi fu rapito e tolto ii



ga di



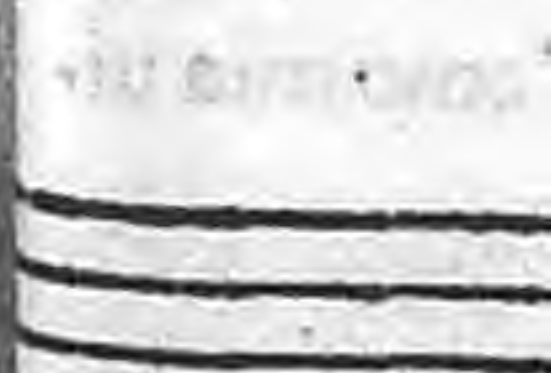
mi confu



mo O



galti il co



BASSO



Quante volte in un cor mio ti chiamo

Va-



Ma ga di riveder gli amati lu

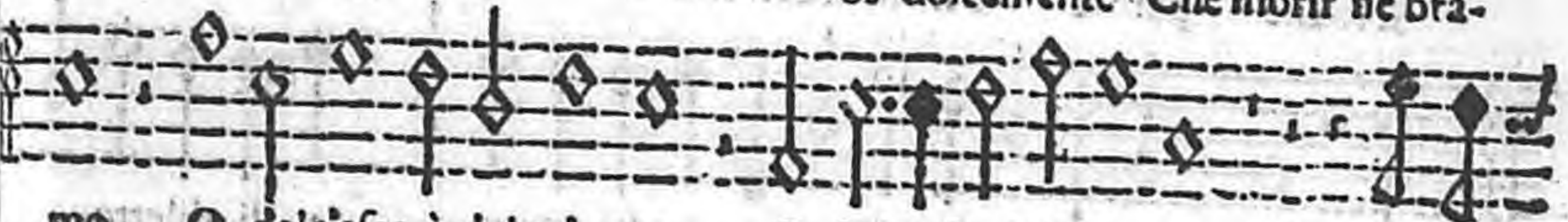
migli amati lumi

Cagiò ch'io



mi consu mi ii

Si dolcemente Che morir ne bra-



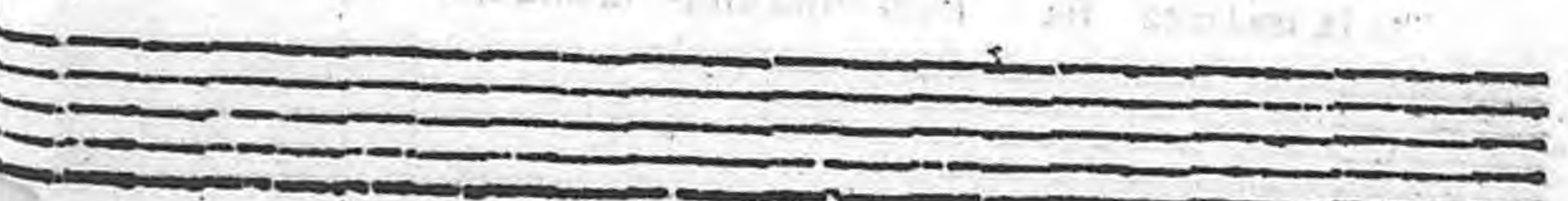
mo O dolc'esca o dolce hamo

O dolce stral d'amore

mi pia-



gasti il core Ch'in ogni parte Ch'in ogni par te mi piagasti il core.





BASSO



'Amo mia vita. La mia cara uita Dolcemente mi di-



ce La mia cara uita Dolcemente mi dice e in questa sola



Si foque parola Par mi trasformi ii lietamen-



te il core O uoce di dolcezza e di diletto e di diletto



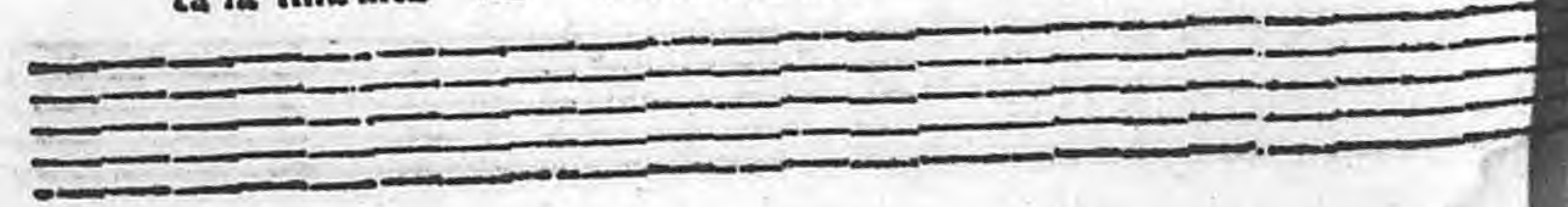
il Prendila tosto Amore Stampala nel mio pet-



to Spiri dunque per lei l'anima mia l'anima mia T'amo mia ui-



ta la mia uita sia T'amo mia uita la mia uita sia.



ii



re Volli



uoc'entro



d'huo uiuo



ch'i miei m



e sosp



ce che mi



O u'a mo lo u'a mo ii



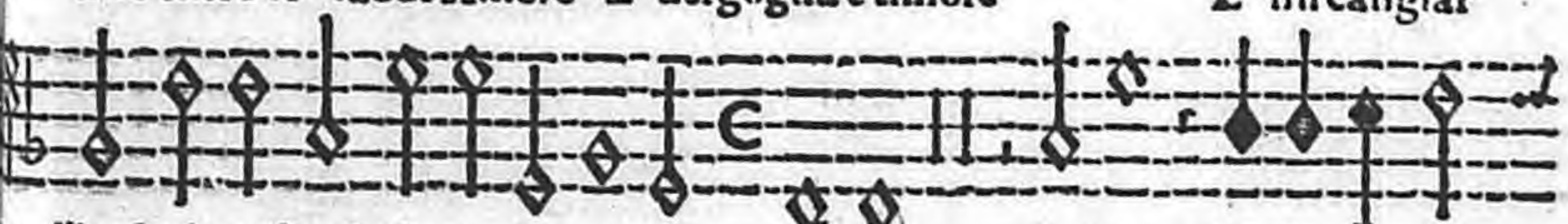
ii uita mia Volli souente ii di-



re Volli souente dire Ed'ardo ahi laso chiuse la



uoc'entro le labbi'Amore E uergogna e timore E micangiar



d'huo uiuo d'huo uiuo in mutto falso Amor Ma se tu uoi



ch'i miei marti ri Io purtaccia



e sospi ri Tu dilli a lei che mi consuma e sfa-



ce che mi consuma e sfacc E le riscalda il sen con la tua face.



Prima Parte.

20

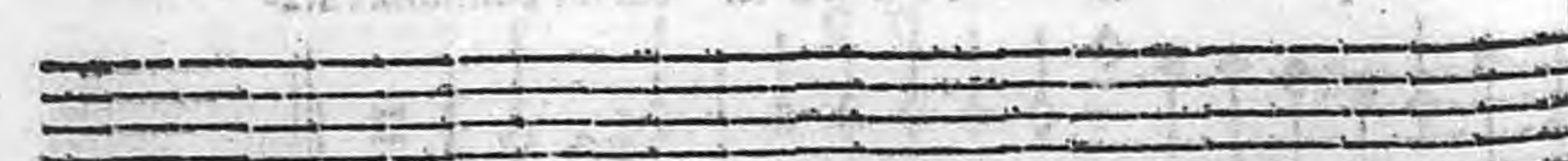
BASSO



Or mio perche pur piangi A cheti



struggi S'è la tua pena inusitata e nuoua Rimedio non si truoua ii



du



tan



dogl



rire



sia

Seconda parte.

BASSO



O piango che'l mio pianto Non è fi



duro sì pungen te e forte Che mentr'io piango



tanto Non faccia a miei martir pietosa morte Poco faria la



doglia S'ad'ogni suo desir ij L'huom potesse mo-



rire Ma ue'l sostiene in vita e'n questa spoglia Acciò più lungo



sia nostro languire.



BASSO



Icesti Anima mi a che ardi per me d'Amo-



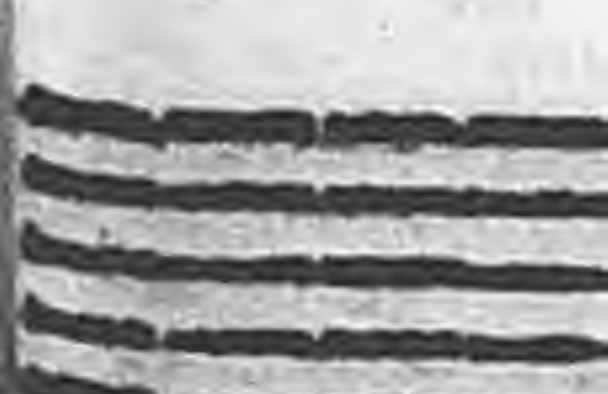
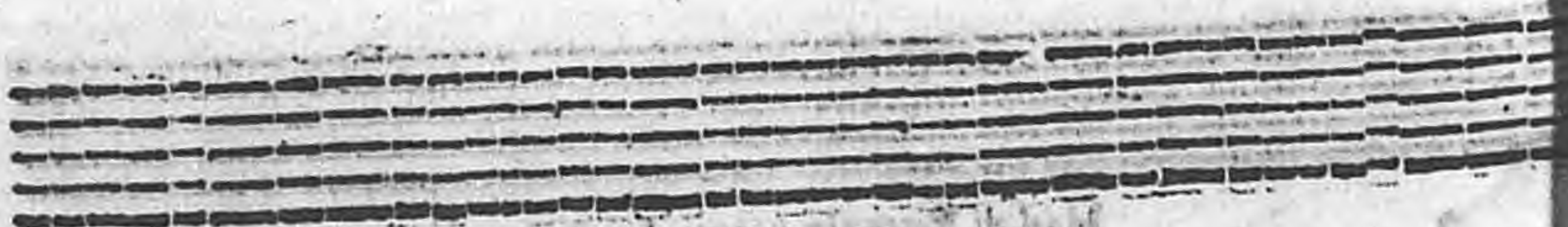
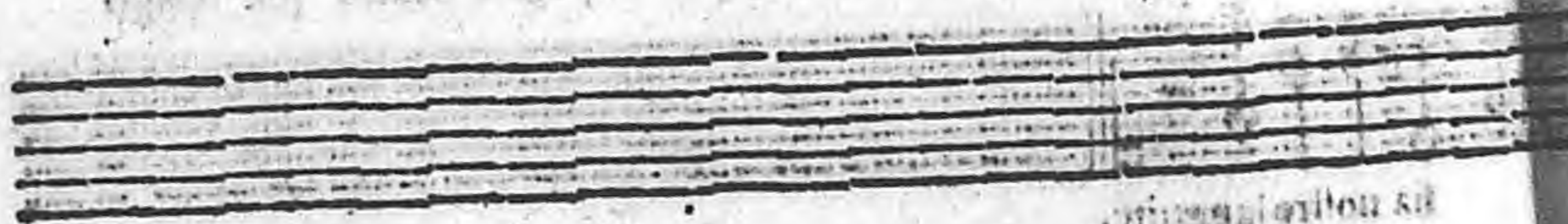
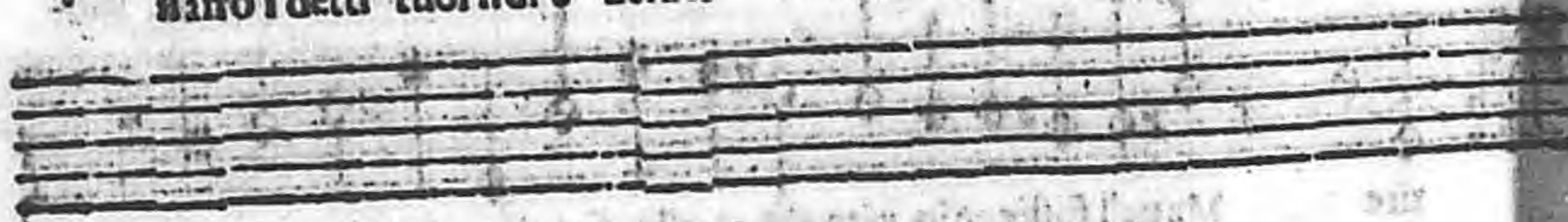
te Sol con le labra o col profondo core Ah non fia mai ch'io il



creda Fin che de l'Amor tuo segno non ueda Vuoi che sicuro io fia Che



fiano i derti tuoi fidi e ueraci Sian testimonij e giuramenti i baci.





BASSO



Dolc'eterno Amore

Ferito m'hal ij



soavemente il core Onde languisco per dolcezza e mo-



ro Se fatta son tu'ancella Non ti farò rubella Se fatta



son tu'ancella tu'ancella Non ti farò rubella ij



Ma ben la notte e il giorno Farò dolce Signor ij



A te ritorno.

Finis





O dal.

Era atto a patir fiamma più potente. E i miei bra-



mosi spirti. E i miei bramosi spirti d'hor in hora Desiaua-



ne ardor nouo più cocente. Però al primo apparir di uoi aurora ij



C'horm'illustra e scaldate la mente ij



E al primo colpo del Ciprigno arciero Arsi d'a-



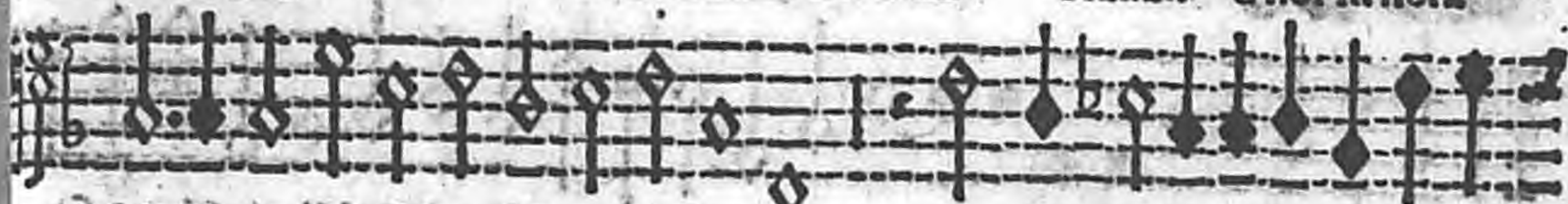
mor uia più feruido e altero.





L. turbarde' bei lumi

Stauasi d'hor' in hora



L'anima per uscir del petto fuora

Quando dolce spirar d'aura cor-



rese

Dolce pace al cor rese ij

Che mentr'il



mio bel Sol mia destra strinse

D'immortal nodo l'alma a vit'auuinse



D'immortal nodo l'alma a vit'auuinse.



Allo quand'io credei d'esser felice In u-



na feluz tenebrosa e oscura mi ritrouai per me troppo infelice Che co-
si om Ne



piacque a mia stella noiosa E meno anco mia uita aspra e penosa E



quasi ho suelt' il cor da la radice E quella a cui seruiò m'è ogn'horri-
ch'acerva e



trofa Nè gridar ual Nè gridar ual e sanellar non lice e fauel-
pur conue



lar non lice.





Er uoi lasso conniene

Ch'io uina e ch'io respi-



ri oim Nostre son le mie pane

Le lagrime e i sospiri

Le lagrim'ei



sospiri

Vostre è la uita

ij

ij

Anchor



ch'acerbae ri

a

ij

E nostr'al fin



pur conuerrà che sia

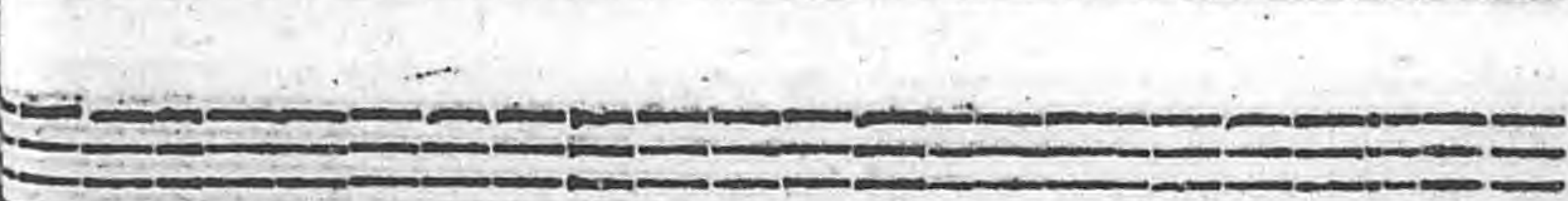
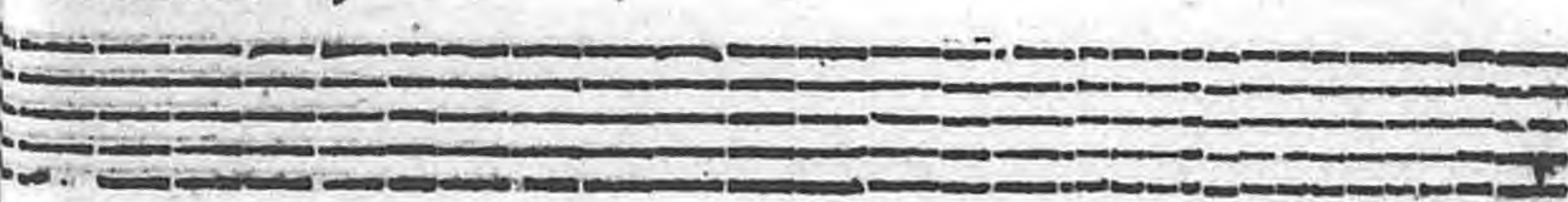
ij

Anco la



morte mia

ij





Prima Parte.

14

BASSO



Entre l'ardite labbia sospinte da un fameli-



co desfre Cercar tregu' al morire Amor inuidioso Del mio dol-



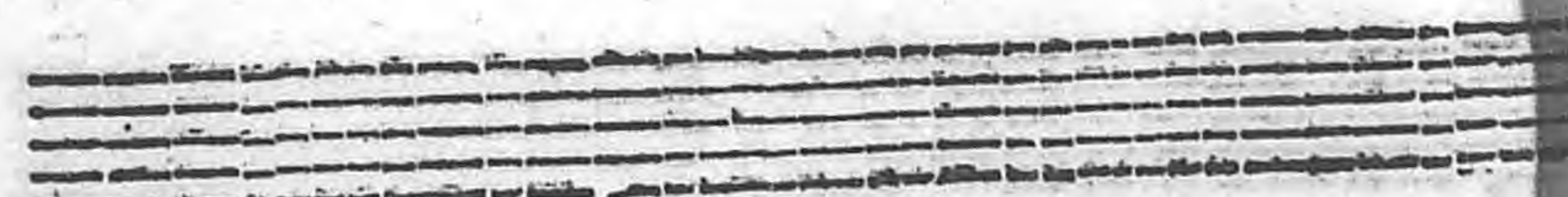
ce riposo Del mio dolce riposo Per l'opre di for-



te Ch' altri uenne a turbarmia lieta forte ii



mia lieta forte.



perch



E



catto



mifero



dea

Seconda parte. 19

BASSO



Hi che per altro tu no' feli' all'hora Se non



perche tu ancora Ne porti acceso Ne porti acceso fieramente il petto



E prendendo di etto ij Di e nseruar in-



ratto a tua fiera Quel diuin paragon d'ogni dolcezza Al



mifero mio core ii Quando gioia arren-



desa ij delle dore.



Hi che oiauentin me l'usato ardo



re Mentre fra rosa e rosa Ma spiri aur' amor e



fa Ma spiri aura gradita in Struggi pur quello



LA core spegni pur questa uita Che fa-



ra il mio spirar soave e grato Dolce l'incendio e il cener mio beato



Dolce l'incendio e il cener mio beato





BASSO



Mor mio perche pian gi Perche fai tu con



ti duri lamen ti P'ù gravi Brama il mio cor quel che i tuo



cor: defia Ma che colpa è la



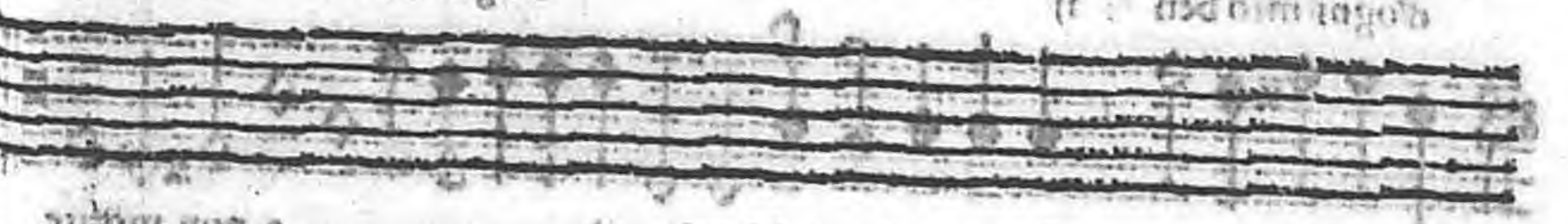
mia Se Fortuna ti toglia il den d'Amore Deh se il mio co-




re Come malgrado di Fortuna sei Douresti pur sentir gli affe-




ti miei, Non t'ago b ti non t'ago b









 H'io nò t'am cor mi o Ch'io nò sia la tua




 vita e tu la mia Che per nouo desire Che per nouo desire




 E per noua speranza io t'abbandoni Prima che




 questo sia Morte non mi perdoni Che



 se tu sei quel core onde la vita M'e sì d'elc'e gradita Fonte



 d'ogni mio ben ij d'ogni desi re d'o-



 gni desi re Come posso lasciarti ij e non morire.





 angando



 dori et



 lealta



 mierce



 te Non mi



 questo u



Non son agi... Doid anima mia dunqu'è purue ro Che



cangiando pensiero ai biper altrui m'abbandoni Se cerchi un cor che più a-



dori et ami Ingiustamente brami Ingiustamente brami Se cerchi



lealtà mira che fede A nar quid'altrui doni La mia cara



merce de E la sperata tua dolce pietate Ma se cerchi belta-



te Non mirar me cor mio ij mira te stessa Io



questo volto in questo cor'imprefsa.





E del tuo corpo leggi la stampa horrenda



penso al tormento empio e atroce pendend' in Croce



Perch'io dal tuo martir saluto prenda Tamè che il freddo cor non si



accenda Che d'amor uann'hor uita fiam ma coce Malas-



lo quel che giova e quel che noce E se non può che cisc'uno



una comprèda il

ii



Questo non è altro che un'opera



R

Seconda parte.

89

BASSO



Ero Signor che vedi quãto errore

La mē'in-



gōbri e'l suo vedere

appanni

Allumma homai

le mie tenebre oscure



Che se scorta sarò in daltuo splendo

re

Spero pentita



de'n iei mal spesi anni

A to ridarmie inte poner mie cure,

IL FINE.

TAVOLA



H Or che la uagh'aurora
Bacciai per bauer vita

Quante volte

T'amo mia uita

Io u'amo uita mia

Cor mio perche pur piagi. *Prima parte.* 6

Io piango

Seconda parte. 7

Dicesli anima mia

O dolc'eterno amore

Io dal sofferto foco

Al turbar de' bei lumi

Lasso quando credi

Per uoi lasso

Mentre l'ardite labbia. *Prima parte.* 14

Ahi, che per altro *Seconda parte.* 15

Ahi che s'auenti in me

Amor mio

Chio non t'ami cor mio

O dolce anima mia

Se del tuo pianto

Però Signor che uedi

IL FINE



IL FINE